

LA SCUOLA NEL VENTENNIO FASCISTA A LAUREANA DI BORRELLO

Ferdinando Mamone

Una colonna portante del regime dittatoriale fascista e di tutte le dittature occidentali, era costituita dalla Scuola, in ogni sua articolazione, facente capo al Ministero dell'Educazione Nazionale.

La scuola prevedeva una dettagliata organizzazione fin dai teneri anni pre-adolescenziali.

L'indottrinamento perciò era programmato in ogni singolo dettaglio. Nulla veniva lasciato all'improvvisazione. Lo stesso corpo insegnante era oculatamente selezionato e opportunamente formato. Il Direttore, di provata fede fascista, veniva nominato direttamente dal capo del Governo.

Laureana fin dal 1907, aveva provveduto a deliberare la costruzione di un edificio scolastico per accogliere le varie classi delle elementari già allocate alla meno peggio in diversi locali a piano terra degli edifici privati ubicati in Via Garibaldi.

L'incarico per la redazione del progetto e direzione dei lavori, fu affidato all'ingegnere reggino Pietro De Nava (1870-1944), di riconosciuta professionalità ed esperienza¹.

Per l'edificazione del plesso fu utilizzata l'area ove in precedenza insisteva il Convento dei Padri predicatori, che dopo il terremoto del 5 febbraio 1783 era stata destinata a Camposanto.

Infatti, durante i lavori di scavo delle fondazioni del nuovo edificio, furono estratti in modo rozzo numerosi resti umani. L'operazione che avveniva sotto gli occhi di tanti curiosi non passò sotto silenzio. Se l'attività preparatoria del solco destinato alle fondazioni era necessaria, in presenza di salme, il buon senso e la pietà avrebbero dovuto suggerire almeno un minimo di delicatezza e

di attenzione. La sensibilità è mancata sia da parte del direttore dei lavori che dei braccianti esecutori.

Del caso si prese carico il signor Andrea Frezza di Antonio che immediatamente informò telegraficamente il Prefetto di Reggio Calabria². L'intervento dell'Autorità Governativa provinciale evitò un ulteriore scempio sacrilego.



L'alunno Saverio Campisi
in divisa da Balilla

La gioventù era un settore della società che stava molto a cuore ai vertici del governo fascista, consapevole che tra i banchi di scuola si educano le menti al sapere e si forgiavano le braccia al lavoro e alle attività belliche. Incaricato di questo progetto fu Renato Ricci, che sull'esperienza dello scoutismo inglese e del Bauhaus tedesco, fondò quest'opera legalizzata con legge del 3 aprile 1926, e che diresse per oltre un decennio.

La gioventù italiana, in attuazione di un progetto del pittore futurista e

fervente fascista Filippo Tommaso Marinetti, fu inglobata nell'Opera Nazionale Balilla, ed era così organizzata:

MASCHI: Figli della Lupa 6-8 anni; Balilla: 9-10 anni; Balilla moschettiere: 11-13 anni; Avanguardisti: 14-18 anni.

FEMMINE: Figlie della Lupa: 6-8 anni; Piccole italiane: 9-13 anni; Giovani Italiane: 14-17 anni.

Per essere buoni *Balilla* era necessario imparare a memoria le norme sintetizzate in un decalogo:

1. Noi siamo i Balilla speranza e letizia del Duce;
2. Noi siamo i Balilla dell'Italia dal volo gigante;
3. Oggi Balilla, domani spada d'Italia;
4. Il nostro credo è l'Italia risorta e potente;
5. Inquadrati e fedeli sarà con noi la vittoria;
6. Obbedienti e concordi sarà con noi la fortuna;
7. Italia, Re, Duce, Regime: luce speranza gioia del Balilla;
8. Disciplina, virtù, studio, lavoro: quattro cardini del Balilla fedele;
9. Forza, coraggio, allegrezza, bontà: quattro note del Balilla fervente;
10. Per la vita e la morte grida il Balilla: Dio, Italia, Savoia e Mussolini.

L'indottrinamento al fascismo della gioventù era per il Duce un assillo continuo. Un suo noto aforisma recitava: "Libro e moschetto, fascista perfetto".

Una relazione del tempo riporta la seguente situazione scolastica del comune nel 1925, con la presenza di 15 classi ed i nomi degli insegnanti³: LAUREANA CAPOLUOGO: cl. 1^a Cuttellè Francesco (alunni m.37); cl. 1^a Gullà Giovan Battista (al. m.38 f. 8); cl. 2^a Misiani Filippo (al. m.55); cl.

3^a Belcaro Salvatore (al. m.41); cl. 4^a Prossomariti Pasquale (al. m.35 f.14); cl. 5^a Montalto Giuseppe (al. m.24 f.3); cl. 1^a Scordamaglia Anna Maria (al. f.48); cl. 2^a Mancuso Teresa (al. f.43); cl. 3^a Corrado Carlotta (al. f.32) - FRAZ. BELLANTONE: 1^a-2^a-3^a Rosia Teresa (al. m.50 f.38) - FRAZ. STELLETANONE: 1^a-2^a-3^a Scordamaglia Alfonsina (al. m.24 f.27).

La gestione era affidata al Patronato scolastico così composto:

Cav. Franzè Antonino, presidente, Misiani Filippo, segretario; Cav. Frezza Pasquale, economo; dott. Montalto Giuseppe, componente.

Il Bilancio riportava un attivo di Lire 3.709,53 e un passivo di Lire 3.709,53.

La Biblioteca scolastica era dotata di circa 820 volumi.

La Scuola serale era affidata all'insegnante Misiani Filippo.

Cinematografo scolastico – Macchina a proiezioni animate.

Per le benemerenze acquisite nel campo educativo e sociale, per quel periodo si ricordano:

- Belcaro Salvatore, combattente della Grande guerra, Medaglia d'argento e croce al merito di guerra;
- Misiani Filippo, combattente della Grande guerra, Medaglia di bronzo, Croce al merito di guerra ed Encómio solenne.
- Pelaia Bruno, Croce al merito di guerra.
- Filoso Marianna, medaglia d'oro per 40 anni di servizio.
- Lacquaniti Argirò, medaglia d'oro.
- Pelaia Davide, direttore didattico, medaglia d'oro, d'argento e di bronzo. Ha pubblicato: *La lettura in scuola, Il sentimento campestre del Barini*.
- Montalto Giuseppe, insegnante, ha pubblicato *La suggestione nell'educazione*.
- Prossomariti Pasquale, insegnante, ha pubblicato *L'insegnamento della storia e della geografia nelle scuole*.

È di quel periodo l'impegno del meridionalista Umberto Zanotti Bianco, che ha visitato tutte le località della Calabria, lasciandoci uno spaccato quanto mai impietoso



Riunione fascista presso Villa Maria

e drammatico della situazione scolastica, della sua organizzazione e dell'edilizia relativa:

“Il Comune di Laureana di Borrello, possiede un edificio scolastico di recente costruzione⁴, con otto aule molto vaste. Siccome nel 1908 tale edificio era in costruzione, così, per la legge sul terremoto, fu impedita la sopraelevazione del secondo piano e mancano sei aule secondo il progetto; tre, secondo l'attuale popolazione scolastica. Perciò una 1^a classe, la 3^a e la 4^a maschile sono installate nel palazzo degli Uffici. La frazione Bellantoni e la frazione Stellitanoni hanno una baracca per ciascuno, in tavole. Sei aule dell'edificio scolastico sono più ampie del necessario e belle sotto tutti gli aspetti; due, al pianterreno, sono un po' oscure, hanno l'impiantito delle sale superiori in tavole, il che reca molta noia al tranquillo svolgersi delle lezioni; una sala ha la porta accosto all'imbocco di una fogna. Dal primitivo progetto è stata soppressa la palestra per motivo d'odio fazioso. I cessi funzionano da ripostiglio al custode dell'edificio e solo uno è adibito al suo scopo, con grave fastidio e danno delle maestre e degli alunni; ne usano solo i maestri e il custode. Le due baracche delle frazioni sono ormai assai mal ridotte dal tempo e dalla negligenza nella manutenzione. L'arredamento è misero; c'è il

puro necessario e cioè, un tavolino, due sedie, la lavagna e banchi a due posti per quanti sono gli alunni. Il Comune non costruisce banchi nuovi fin dal 1907 ed ora si va risentendo la scarsità del numero”⁵.

Una preziosa testimonianza dell'epoca ci informa:

“Nella vicina Serrata, paesello di circa duemila abitanti, v'è una popolazione scolastica di frequentanti quasi quanto Laureana che ne conta diecimila, osservava ci si dice il colto ispettore di questo circolo in una riunione dei bravi maestri locali; i quali ben rilevavano che non dipendeva da loro, che in vero fanno del meglio e per la frequenza e per l'adempimento dei doveri.

Il colto funzionario lo riconobbe quando quel che si aspettava a Serrata. Ivi è podestà l'energico ed intelligente dott. D'Agostino che intuendo bene ciò che il fascismo e quindi volere del Governo sia dato tutto al miglioramento della scuola. Per opera di lui v'è colà il corso elementare completo come qui: fornì le scuole di bei locali, di materiale didattico e degli arredi necessari: applicò rigidamente la legge sull'obbligo, tanto che si attirò l'ammirazione delle autorità scolastiche e il capo valoroso Provveditore agli studi per ben due volte si recò in quel paesello.



Foto archivio Gerardo Trimarchi

E a Laureana? Qui invero sorse il primo edificio scolastico della provincia sin dal 1908, per opera e volere d'un forte amministratore del tempo, ma poi... ahimè assenteismo completo e lo stesso Provveditore, quando, qualche mese fa, di passaggio, fece una rapida visita all'edificio, lo constatò. Le aule dai tetti a brandelli piovevano d'inverno e pel corridoio che alle stanze immette, nei giorni di pioggia scorreva un torrentello, i banchi sconnessi, i cessi rovinati, gran parte chiusi e qualcuno pericoloso per i bambini! Le scuole ridotte di classi, dalla sesta, che prima v'era, son limitate al solo corso elementare, gli alunni iscritti meno della metà degli obbligati, poiché la legge trovò sempre ostacolo nella noncuranza dei dirigenti e quindi si spuntava e spunta ogni zelo dei maestri...

Ciò fino a ieri, ma appena fu eletto alla carica di Podestà un uomo fattivo, un uomo di sapere, il cav. avv. Marzano, il suo primo pensiero fu la scuola: il breve si riparò il tetto dell'edificio, si fecero ben funzionare tutti i cessi, si accomodarono i banchi... È questo un buon principio che prelude ottimo procedere per la scuola e dimostrerà quel che affermò l'autore dell'articolo suaccennato.

Il cav. Marzano sa che la civiltà, la grandezza d'un popolo dipende da due fattori correlativi – istruzione ed educazione – ed egli ch'è un fervente fascista ciò che vuol dire aver grande sentimento patrio, farà della scuola il suo epicentro, e coll'applicare la legge sull'obbligo,

debellando così qui l'analfabetismo obbrobrioso, e col migliorare le scuole istituendo il corso complementare sesto, settimo, ottavo, oggi trasformato in modo da considerarsi, importante, necessario per la classe dei contadini, degli agricoltori, degli artigiani.

I maestri, il paese, lo seguiranno con tutti gli sforzi, le autorità, ammirando, lo asseconderanno, ed il suo nome votato al bene generale, sarà scritto con le benedizioni nei cuori di tutti i cittadini, come lo è a caratteri d'oro quello dell'illustre padre suo, latinista, letterato, archeologo insigne, nelle grandi accademie d'Italia[...]⁶.

Il piano di studi era così composto:
CLASSE I^A: Religione; Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana; Aritmetica; Nozioni varie; Lavori donneschi e lavoro manuale; Condotta. Note caratteristiche: I. Volontà e carattere dimostrati nella ginnastica e nei giochi; II. Rispetto all'igiene e alla pulizia.

CLASSE II^A: Religione; Ortografia; Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana; Aritmetica e contabilità; Nozioni varie; Lavori donneschi e lavoro manuale; Condotta. Note caratteristiche: I. Volontà e carattere dimostrati nella ginnastica e nei giochi; II. Rispetto all'igiene e alla pulizia.

CLASSE III^A: Religione; Canto; Disegno e bella scrittura; Lettura espressiva e recitazione; Ortografia; Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana; Aritmetica e contabilità; No-

zioni varie; Geografia; Lavori donneschi e lavoro manuale; Condotta. Note caratteristiche: Volontà e carattere dimostrati nella ginnastica e nei giochi; Rispetto all'igiene e alla pulizia.

CLASSE IV^A: Religione; Disegno e bella scrittura; Lettura espressiva e recitazione; Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana; Aritmetica e contabilità; Geografia; Storia; Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche ed igiene; Lavori donneschi e lavoro manuale; Condotta. Note caratteristiche: Volontà e carattere dimostrati nella ginnastica e nei giochi; Rispetto all'igiene e alla pulizia.

CLASSE V^A: Religione; Canto; Disegno e bella scrittura; Lettura espressiva e recitazione; Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana; Aritmetica e contabilità; Geografia; Storia; Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche ed igiene; Nozioni di diritto e di economia; Lavori donneschi e lavoro manuale; Condotta. Note caratteristiche: Volontà e carattere dimostrati nella ginnastica e nei giochi; Rispetto all'igiene e alla pulizia.

Il regime fascista, già nei primi anni della dittatura, pose in essere un programma di alfabetizzazione per quei lavoratori che, per vari motivi, non avevano potuto studiare in età scolare. Il corso, istituito in ogni Comune, così come previsto dal R.D. 31 ottobre 1923, n. 2410, era biennale e le lezioni si tenevano nelle ore serali. Il corso medesimo era gestito dall'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia. Le materie di studio erano: Lingua italiana; Aritmetica, Geometria, Contabilità; Disegno; Geografia, Storia, Nozioni di diritti e doveri e di Economia.

Al termine degli studi, e superato l'esame, ai partecipanti veniva rilasciato un Certificato finale del Corso Complementare e di avviamento professionale a tipo agrario-artigiano.

In pieno regime, venne aperta anche una Scuola gratuita di disegno e musica. Il manifesto del dopolavoro così annunciava: *“Si porta a co-*



noscenza degli interessati che col primo dicembre (1929), questa Sezione del Dopolavoro, aprirà una scuola di disegno ed una scuola di musica. Potranno gratuitamente frequentarle tutti i tesserati del Dopolavoro nonché i figli dei tesserati inferiori ai 15 anni. Le iscrizioni si ricevono alla sede della Sezione, tutte le sere, dalle ore 17 alle 19. Col 1. dicembre incomincerà il tesseramento ed il rinnovo delle tessere per 1930. Chi non è iscritto si affretti, perché dall'O.N. Dopolavoro si ricavano incalcolabili benefici. Chi è iscritto si presenti all'Ufficio di questa Sezione per il rinnovo della tessera”.

Nell'anno scolastico 1923/24 i fanciulli di età scolare erano 440 maschi e 455 femmine. Gli iscritti, però, erano in media il dieci per cento. Un'ulteriore flessione veniva registrata per le assenze, dovute a malattia, specie la malaria e il tifo, e al lavoro minorile nelle campagne.

Limitandoci alla prima classe, nel decennio 1923-34 abbiamo rilevato le

relative iscrizioni: 1923-24: m. 44, f. 47; 1924-25: m.38, f. 52; 1925: mista 25; 1926-27, mista 48; 1927-28: m. 43, f. 48; 28-29: m. 36, f. 44; 1929-30: m. 35, f. 42; 1930-31, m. 59, f. 110; 1931-32 m. 50, f. 55; 1932-33, m. 39, f. 48; 1933-34, m. 46, f. 50 + 1 classe mista di 52 alunni.

La riforma Gentile emanata nel 1923 prevedeva, tra l'altro, gli esami di Stato. I maestri, per poter esercitare l'attività magistrale, dovevano aver conseguito il Diploma di abilitazione all'insegnamento elementare. Questa riforma prevedeva 4 anni di studi umanistici, che si concludevano con un esame abilitante. Le materie di studio erano: Italiano, Latino, Lingua straniera, Storia e Geografia, Matematica, Musica e Canto corale, nonché lo studio di uno strumento musicale e disegno. Il titolo conseguito, consentiva l'accesso all'istituto magistrale superiore articolato in tre anni. Questo diploma dava accesso alla facoltà universitaria di Magistero, le cui materie erano ulteriormente estese: Lettere italiane,

Lettere latine, Filosofia e Pedagogia, Storia, Matematica e Fisica, Scienze naturali, Musica e Canto corale, studio di uno strumento musicale e Disegno.

La mutualità scolastica locale, come si evince da una cronaca del tempo⁷, era così costituita: Presidente cav. uff. avv. Giuseppe Marzano e dai sigg. Giuseppe Pititto di Vincenzo, avv. Gaetano Carlizzi, delegato del Podestà, Cordiano Raffaele per l'O.N.B., dott. De Marco Francesco, medico Condotta, Marino Giuseppe, Rizzo Francesco e Famà Rocco.

La propaganda fascista, sempre attiva, allo scopo di rafforzare il consenso popolare, organizzò una manifestazione di carattere culturale e contadina, che riguardò tutta la provincia di Reggio Calabria: *La Colonna Azzurra*⁸. Si trattava di una cattedra ambulante tendente ad illustrare i nuovi ritrovati scientifici in campo agricolo. Venivano illustrate le nuove macchine agricole, l'uso dei concimi chimici e l'uso degli antiparassitari. La Colonna Azzurra, voluta dal Duce, dopo aver visitato diversi luoghi della Piana di Gioia Tauro, il 27 marzo 1930 giunse a Laureana ove si fermò il pomeriggio e la mattina seguente. Vi parteciparono i giovani di Laureana, nonché quelli di Candidoni, Galatro, Feroleto, Serrata e Caridà, accompagnati dai rispettivi Podestà. I docenti, dopo aver impartito appropriate lezioni scientifiche sull'agricoltura, hanno instaurato un cordiale dialogo con i giovani, dando loro esaurienti risposte ai tanti quesiti rivolti, in special modo alla meccanica agraria. Della carovana faceva parte anche un'unità mobile dell'Istituto Luce, che ha documentato l'evento.



Fatti di cronaca

Vittima del fanatismo fascista, rimase il prof. Pasquale Prossomariti⁹, "colpevole" di aver impartito una ramanzina ad alcuni suoi ex alunni i quali si vendicarono, successivamente, con l'imporgli con la forza a bere un bicchiere di 300 g. di olio di ricino. L'episodio destò grande contrarietà in tutto il Circondario, perché il Prossomariti era da tutti riconosciuto e ammirato per la sua correttezza e serietà professionale.

Ancora raccapriccio destò tra la popolazione, l'uccisione del maestro Dionigi Scordamaglia per mano di un suo allievo. Il ragazzo, figlio di un calzolaio, per motivi rimasti oscuri, colpì in parti vitali con un trincetto l'insegnante. L'alunno, immediatamente arrestato, fu poi sospeso e bandito da tutte le scuole del Regno d'Italia. Una targa marmorea, fissata all'esterno dell'edificio, ne ricorda il nefasto episodio:

DIONIGI SCORDAMAGLIA
MAESTRO
DAI SUOI GIOVANI ANNI
NELLE SCUOLE ELEMENTARI DI
QUESTO COMUNE
FU VILMENTE SPENTO
DALLA MANO PARRICIDA
DI CHI GLI ERA STATO ALUNNO

A PLACARE LE ANIME OFFESE
DA TANTO ORRORE
QUESTA LAPIDE ESPIATORIA
AUSPICE LA CLASSE MAGISTRALE
DELLA PROVINCIA
DEDICANO AL MAESTRO AMATO
GLI ALUNNI DELLE SCUOLE
BENEDICENTI
NATO 1872 MORTO 1922

Nell'estate del 1943, nel pieno della guerra, il reparto tedesco che agiva in questo territorio, requisì l'edificio scolastico e lo destinò ad ospedale militare. Sopra il tetto, perché fosse vista dall'alto, fu scritta con vernice verde, una grande H, simbolo di presidio ospedaliero.

Dopo la parentesi nefasta della guerra, l'edificio fu restituito alla sua originaria funzione di polo educativo.

Cronologia dei Dirigenti¹⁰

Nel periodo dittatoriale e fino al pieno ripristino delle istituzioni democratiche, le nomine a Direttore avvenivano, quasi sempre, per meriti fascisti. Ciò non escludeva la professionalità dei Dirigenti chiamati a ricoprire tale compito che si avvalevano, per ogni singolo plesso, della collaborazione di maestri fiduciari.

1913-1928 Isp. Scol. Davide Pelaia
1929-1931 Dir. Prov. Filippo Misiani
1932-1938 Domenico De Cristo
1938-1944 Gaetano Marafioti
1944-1947 Maria Sidari
1947-1948 Ugo Monardi f.f.
1948-1949 Rocco A. Di Landro
1949-1950 Francesco Fonte
1950-1951 Bruna Malara
1951-1956 Felicita Spinelli
1956-1957 Giuseppe Borgia
1957-1964 Francesco Crocenti
1965-1965 Oreste Marinelli
1966-1975 Francesco Crocenti
1975-1978 Michele Manduci
1979-2010 Domenica Proto
2010----- Palma Ceravolo

Nacque negli anni della dittatura l'idea di istituire a Laureana, una *scuola media parificata destinata ai figli del popolo*, e realizzata nel 1944 dal sacerdote don Giuseppe Blasi (1881-1954), parroco di Bellantone, e intestata all'insigne studioso G.B. Marzano. Del corpo insegnante facevano parte lo stesso fondatore don Blasi, l'avv. Giuseppe Marzano ed altri validi professionisti del luogo, che prestavano la loro collaborazione a titolo gratuito. Questa scuola, con la riforma voluta dalla legge n. 1859 del 31.12.1962 e pubblicata sulla G.U. del 30.1.1963 n. 27, fu assorbita dalla Scuola Media Statale.

Le fotografie delle adunate fasciste, Balilla e Giovani italiane, sono state donate da Gerardo Trimarchi, che qui ringrazio.

Note:

¹ L'ing. Pietro De Nava, è autore tra l'altro, del Piano tecnico per la ricostruzione della città di Reggio Calabria, distrutta dal terremoto del 28.12.1908. Progettò pure, con tecnica antisismica, la ricostruzione della chiesa del Rosario di Bagnara, e aperta ai fedeli il 25.10.1924.

² A.S.R.C. Fondo Prefettura anno 1910, voce: Laureana cat. 1.

³ La Scuola in Calabria, Guida dei Servizi Scolastici, Istituto Tipografico Editoriale della Scuola Campana, via Roma 413 Napoli, pp. 506-508.

⁴ U. ZANOTTI BIANCO, *Il Problema della Scuola*, in: Il Ponte, Rivista mensile di Politica e letteratura diretta da Pietro Calamandrei, La Nuova Italia Firenze, Settembre-Ottobre 1950, p. 1149. "È spaventoso dirlo, ma la Calabria non possedeva allora che un solo edificio scolastico costruito ad hoc: quello di Laureana di Borrello di cui il terremoto aveva distrutto un piano".

⁵ ZANOTTI-BIANCO U. Il Martirio della Scuola in Calabria, Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, pp. 23-24.

⁶ *La Scuola a Laureana di Borrello*, ne: Il Giornale d'Italia, 5.5.1929.

⁷ Laureana, *Sezione "mutualità" scolastica* ne: Il Popolo di Calabria, 16-16 maggio 1930 VIII.

⁸ N. Ruffo, *La Colonna Azzurra nella Provincia di Reggio*, in: Il Popolo di Calabria, 28-29 marzo 1930 - anno VIII.

⁹ F. SPEZZANO, Fascismo e antifascismo in Calabria, Locata Editore, Manduria 1975, p. 66. E. VERZERA, *La Calabria dal Fascismo alla Guerra*, Edizioni G.B.M., Messina 1970, pp. 30-31.

¹⁰ L'elenco è stato fornito dal prof. Rocco Catalano che ha personalmente consultato l'archivio della locale Direzione Didattica.

